

L' ESPERIENZA IN AUSTRALIA RACCONTATA DAI RAGAZZI

SOGGIORNO A BRISBANE: UN'ESPERIENZA INDIMENTICABILE

di Jacopo Losciale - 5 LSA E

Grazie alla rinnovata collaborazione tra il nostro istituto e l'associazione Fri.Sa.Li World, una rete di scuole che si occupa, tra le altre cose, di organizzare scambi culturali, ho avuto l'opportunità di soggiornare in Australia, a Brisbane, per circa un mese durante il periodo estivo.

Non si è trattato di un'esperienza focalizzata sul solo scopo di migliorare le competenze nella lingua inglese, piuttosto sulla persona, perché ogni elemento, dal lungo viaggio, all'inserimento in famiglia per un periodo di quattro settimane circa, alla frequenza del college, al contatto con un continente così diverso da quello europeo, ha contribuito all'acquisizione di un insieme di esperienze culturalmente ed umanamente straordinarie.

Uno degli aspetti sicuramente più interessanti, che personalmente mi ha lasciato il desiderio di ripetere questa esperienza, è quello della frequenza della high school durante l'anno scolastico australiano: avere la possibilità di seguire corsi diversi, dalla matematica, alla fisica, alle scienze, passando per l'economia e naturalmente l'inglese, è stato stimolante e molto utile, non solo per l'affinamento delle capacità linguistiche.

La cordialità degli insegnanti, della famiglia, degli studenti, e la bellezza di Brisbane e della natura australiana, in particolare delle località costiere, hanno fatto il resto.

Sono partito a malincuore, con l'intenzione di trovare il modo di tornare per fermarmi per un periodo ancora più lungo.

Cos' è il viaggio? Si potrebbe rispondere che il viaggio è uno spostamento, da un punto ad un altro, di entità variabile in base alla distanza percorsa. Ma dire questo sarebbe riduttivo, o almeno incompleto.

Lorenzo Pontello - cl. 5 AER D

Il viaggio in Australia per noi cinque studenti del "Malignani", accompagnati dalla prof.ssa Di Felice, è iniziato il 17 luglio, quando siamo partiti destinazione Down Under, durante la torrida estate italiana, per una permanenza a Brisbane di quattro settimane.

Dopo il lungo volo (non avevo mai viaggiato al di fuori dell'Europa) ad aspettarci, oltre che il clima fresco dell'inverno australiano, c'erano i nostri studenti partner con le loro famiglie. L'impatto iniziale con l'utilizzo dell'inglese non è stato troppo traumatico, anche grazie alla pazienza della famiglia ospitante che mi ha messo fin da subito a mio agio dimostrando simpatia, disponibilità e senso dell'umorismo.

Le attività previste consistevano nella frequenza delle lezioni con il nostro Buddy alla BSHS, la scuola superiore locale (frequentata anche da altri exchange students provenienti da altri paesi europei) che conta circa 3000 studenti; inoltre venivano organizzate settimanalmente escursioni e lezioni di inglese per noi. Il tempo libero dopo la scuola veniva invece gestito in autonomia da noi e i nostri partner australiani ad esempio andando al cinema, uscendo con gli amici e prendendo parte ad attività sportive. Durante i week end la famiglia organizzava diverse attività, tra cui escursioni, un'uscita al mare, visite della città e di una fiera, oltre che assistere a diversi eventi sportivi.

Questa esperienza ha permesso di confrontarmi con situazioni nuove: un altro sistema scolastico, altri orari per quanto riguarda la routine, il fatto di dovermi orientare in una grande città che inizialmente non conoscevo, cibi e usi diversi da quelli a cui sono abituato; tutti questi aspetti mi

hanno aiutato ad incrementare il mio spirito di adattamento e a guardare le cose da una diversa prospettiva. Ho inoltre stretto amicizia con molte persone di tutte le età, il che mi ha consentito di entrare in contatto con l'amichevole, peculiare e sempre "sorridente" mentalità australiana, che è stata ciò che più ho apprezzato dell'intera esperienza.

La nostra permanenza a Brisbane è terminata il 14 agosto, ma il viaggio non è finito lì: i posti che abbiamo visto, le cose che abbiamo imparato, le persone che abbiamo conosciuto e la vita che, seppur solo per un mese, abbiamo sperimentato, resteranno per sempre nel nostro bagaglio delle esperienze. Che cos'è dunque il viaggio? E' un percorso di crescita grazie al quale al ritorno non si è la stessa persona di quando si era partiti; è rimanere immersi in una cultura nuova (che sia tipica di un luogo distante o vicino), imparare da essa ed essere anche un po' maestri condividendo la propria; il viaggio permette di acquisire conoscenza degli altri, oltre che di sé, e di prendere coscienza dei propri limiti e punti di forza. Un viaggio non finisce mai al ritorno, almeno finché facciamo tesoro di ciò che abbiamo imparato da esso e conserviamo dentro di noi la curiosità, la voglia di metterci in gioco e di entrare in contatto con posti e persone nuovi per quello successivo.

Australia 2017: esperienza indimenticabile di Francesco Tubaro - 4[^]LSAD

Era da diverso tempo che nella mia testa ronzava l'idea di passare un periodo di tempo all'estero, in un paese anglosassone possibilmente. Tuttavia, sembrava impossibile vivere un'esperienza del genere senza avere alcun impatto sul corso di studi (dato che è risaputo che all'estero le scuole sono, se non meno impegnative, diverse da quelle italiane). Un'incredibile opportunità si è presentata, proprio al momento giusto, offerta dal "Malignani": un mese nel mezzo delle vacanze estive in Australia, la possibilità di immergersi in una cultura del tutto differente, nel posto più lontano da casa che si possa immaginare.

Siamo partiti il 17 luglio da Venezia e dopo due scali, a Francoforte e a Bangkok, e 22 ore complessive di volo, siamo arrivati a Brisbane. Mi aspettavo una fredda sera invernale, ma ad accoglierci c'era un clima simile a quello primaverile. Quello è il loro inverno: nel Queensland non vedono mai la neve e non tirano mai il giubbotto pesante fuori dall'armadio (presumendo che ne abbiano uno).

Siamo stati a Brisbane per 3 settimane e mezzo, frequentando la "Brisbane State High School" (BSHS), la scuola statale più grande del paese che conta circa 3500 studenti. Mamma mia che scuola! Mi è sembrata molto più grande del "Malignani", pur non avendo tanti più iscritti di noi, anche loro cambiano aula di lezione in lezione. In Australia le scuole sono organizzate in modo diverso, non esistono le nostre "classi" ma gli studenti sono divisi in annate (da year 7 a year 12 nella BSHS) e seguono le diverse lezioni che hanno scelto: ogni anno gli studenti possono scegliere 4 delle 6 materie che studieranno (quelle obbligatorie sono inglese e matematica) per un totale di 15 lezioni da 70 minuti a settimana, che sembrano davvero poche in confronto alle 30 ore dei licei italiani (e lo sono). Un'altra sostanziale differenza è l'uso dell'uniforme: in tutte le scuole è obbligatorio indossarla, un aspetto che mi rende davvero felice di essere nato in Italia; noi non abbiamo dovuto comprarle o noleggiarle fortunatamente e ammetto che mi è piaciuto indossare vestiti "normali" in mezzo a tutti quei ragazzi in divisa.

Abbiamo partecipato a due escursioni offerte dalla scuola, assieme a tutti gli altri studenti stranieri: una all'"Australia Zoo" e una a "Sea World". La prima è stata molto meglio della seconda,

se devo essere sincero: abbiamo visto molti degli animali tipici dell' Australia come strani pappagalli, coccodrilli, serpenti e, ovviamente, koala e canguri. Oltre a queste uscite, la mia famiglia ospitante mi ha portato alla Gold Coast, dove sono riuscito a fare il bagno nell'oceano (anche se l'acqua era fredda e le onde altissime).

L'aspetto migliore di questa esperienza è secondo me stato lo scoprire una cultura diversa e soprattutto immergersi in un ambiente dove tutti parlano un'altra lingua. I primi giorni non è stato semplicissimo ma, dopo essermi ambientato un po', iniziavo addirittura a pensare in inglese. L'unica nota negativa è che mi sono abituato a guardare prima a destra attraversando la strada solo dopo tre settimane e pochi giorni dopo sono dovuto partire.

Sono davvero grato al "Malignani" che, anche essendo posto spesso di fronte a numerosi ostacoli difficili da superare, riesce ad offrire ai suoi studenti opportunità per crescere e formarsi come questo scambio culturale.

Vivere in Australia

di Edoardo Zanin - 5^a Aeronautica A

La voglia di scoprire una realtà diversa da quella in cui ci si trova coinvolti ogni giorno, la possibilità di potercisi immergere completamente per quattro settimane, entrando così in una nuova vita nella quale tutto ricomincia da capo; non ci sono punti fermi, posti già visti, persone che conosci, è tutto nuovo: una nuova famiglia, dei nuovi amici, una nuova cultura, un nuovo modo di vivere.

Tutto questo è possibile con un "viaggio di studio", dove la parte più divertente e stimolante è ovviamente il "viaggio"; un viaggio che porta a fare nuove esperienze, a rompere la solita routine a cui siamo abituati per entrare in un'altra, mossa dalle abitudini di un'altra famiglia, con altri modi di fare, altri modi di approcciarsi alla giornata e soprattutto altri modi di vivere.

Nella famiglia nella quale ho avuto la fortuna di essere ospitato sono riuscito a vivere a pieno quella che potrebbe essere l'essenza di un viaggio in Australia, le quattro settimane trascorse sono state costantemente stimolanti poiché ricche di attività ed esperienze che credo porterò sempre con me. In quel mese sono riuscito a vedere e provare emozioni indescrivibili, i paesaggi erano paragonabili ad un paradiso e le persone ad un'utopia quasi irraggiungibile, se rapportate alla società a cui siamo abituati: valori come l'onestà ed il rispetto per il prossimo sono posti al primo posto.

Ovviamente anche la parte di "studio", che a prima vista potrebbe far storcere il naso a qualcuno, è uno dei punti cardine di un viaggio di questo tipo. Con quest'esperienza si ha la fortuna di vivere come uno studente australiano, partecipando alle lezioni e a qualsiasi attività extracurricolare. L'approfondimento dell'inglese diventa un qualche cosa di spontaneo e divertente, in ogni singolo momento della giornata ci si trova di fronte a situazioni che richiedono l'uso della lingua, portandoci a sviluppare una coscienza quasi di sopravvivenza; diviene piano piano spontaneo non solo parlare ma anche pensare in inglese, cosa che dietro un banco di scuola non sempre è facile.

Credo che questa esperienza sia stata tra le più utili in questa fase di formazione, poiché mi ha permesso di sviluppare delle "skills" quali: maggiore autonomia, capacità di orientarmi in una realtà completamente diversa e nuova, abilità di relazionarmi con persone aventi un background completamente diverso dal mio, oltre ovviamente una miglior padronanza della lingua.